ORAZIONE FUNEBRE

DI

D. LORENZO MONACO

CANONICO DELLA METROPOLITANA CHIESA DI NAPOLI

E CAVALIERE DELL' ORDINE DI FRANCESCO PRIMO.

PER

D. PIETRO CILENTO

MAESTRO IN SACRA TEOLOGIA DELL' ALMO COLLEGIO NELLA REAL UNIVERSITA' DI NAPOLI.

RECITATA

Nei funerali celebrati il dì 18 Settembre 1836 nella Congregazione dei giovani studenti sita al vico Bisi.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MESSINA.

1836.

ORAZIONE FUNEBRE

DI

D. LORENZO MONACO

CANONICO DELLA METROPOLITANA CHIESA DI NAPOLI

E CAVALIERE DELL' ORDINE DI FRANCESCO PRIMO.

PER

D. PIETRO CILENTO

MAESTRO IN SACRA TEOLOGIA DELL' ALMO COLLEGIO NELLA REAL UNIVERSITA' DI NAPOLI.

RECITATA

Nei funerali celebrati il dì 18 Settembre 1836 nella Congregazione dei giovani studenti sita al vico Bisi.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MESSINA.
1836.

Dilectus Deo, et hominibus,
cujus memoria in benedictione est. Eccli. xlv. v. 1.

Se il gran Teologo di Nazianzo nel dar cominciamento alle lodi del magno Attanagio disse, che nell'encomio di quell' insigne Prelato, non altro gli accadeva fare, *se non lodare la stessa virtù* (1); non temo punto, o Signori, se io eletto a compiere mesto uffizio di pietà, e a dare oggi a nome di tutti noi solenne testimonio di riverenza e di amore all' incomparabile **LORENZO MONACO, CANONICO DELLA NOSTRA METROPOLITANA CHIESA**, che piangiamo trapassato, nel primo entrare al nobile aringò vi dirò, che ragionando delle geste di lui, di altro non mi occorrerà intrattenere l'attenzione vostra che nelle sole lodi della virtù, che ben egli in tutta sua vita, di quella ad ogni suo pensiero ed affetto segno facendo, mostrò nelle opere esser stato di lei caldo e perpetuo coltivatore. Nè quì pensate che aver possa luogo quella virtù, di cui fa pompa il valoroso guerriero tra il fragor delle armi, la cui gloria bril-

(1) *In laudem M. Athan. Orat. XXI.*

la tra le catastrofi d' imperi scossi, di arse città, di eserciti distrutti: o quella, che lo sterile filosofante si studia cercare tra le sottigliezze dell' accademia, della stoa, e del peripato; e cui affetta di esser adorno il sofista in sue ampollose e seducenti parole. La virtù che onoriamo nel nostro defunto ben lontana dalle apparenti vanità, di cui si appagano le anime volgari del secolo, poggia per le vie altissime e celesti del Vangelo di Gesù Cristo; virtù esercitata con costante fortezza all'ombra della sacerdotale dignità, di cui fu egli insignito; della quale intendo tener a voi ragionamento in questo dì, come sola degna della santità del luogo ove siam radunati, dell' eccellenza dello stato che professiamo, della grandezza degli augusti misteri a cui diamo opera per implorar eterno riposo all' anima sua. Non immaginate pertanto che io voglia far ritratto di qualche singolar virtù, per la quale l' illustre sacerdote renduto si fosse straniero all' umana società. Perciocchè non fu parte di cristiana pietà a cui egli pienamente non adempisse, talchè tante possiamo numerare in lui spezie di virtù, quante ne van generalmente comprese sotto tal nome; in ciascuna delle quali egli abondevolmente ed a pro altrui, ed a pro dell'anima sua adoperando, e per sentieri non comuni in azioni tutte straordinarie esercitandosi, giunse a levarsi al di sopra della schiera volgare. Per tal cagione giudico tutto proprio di lui quell' encomio, che al vero giusto attribuisce il Salmista (1), allorchè fa procedere l' ac-

(1) *Ps. LXXXIII.* v. 8.

crescimento delle virtù cristiane da' quel perfetto adempimento de' proprii doveri, che merita l' approvazione del legislatore eterno. Queste virtù, o Signori, mentre lo tenevano ligato con Dio, lo guidavano ad amare i suoi simili per amor di lui, sicchè ad un tempo tutto di Dio, e tutto degli uomini fu caro al Signore, e si rendette amabile presso l' universale. Ecco il carattere tutto proprio di LORENZO MONACO, CANONICO DELLA METROPOLITANA DI NAPOLI, CAVALIERE DELL' ORDINE DI FRANCESCO PRIMO; carattere che renderà chiara la fama delle sue azioni alla più tarda posterità da cui sarà benedetta la sua memoria: *Dilectus Deo, et hominibus, cujus memoria in benedictione est.* Per la qual cosa in questo lugubre uffizio dovendo parlar di lui, anzi che diffondermi in omei, che riescono inutili alla memoria del defunto, altro non farò che, discorrendo ordinatamente i fatti della sua vita per quanto mi sarà permesso in breve e discreta diceria, da per tutto mostrarvi in che modo abbia egli esercitato se stesso nei doveri di cristiana virtù verso Dio, e verso gli uomini. Voglia pertanto lo spirito del Signore tale infondere forza alle mie parole, che riescano di cristiano stimolo e addottrinamento a coloro, che la divina provvidenza destinò a professare la evangelica legge nell'adempimento degli uffizii della stessa cristiana virtù.

La carità cristiana è il fondamento e compimento di ogni virtù, in guisa che nulla di esse avrà vigore, se nella carità come nella sua radice non si rimane unita (1). Questa mentre solleva l' Uomo ad amare il Creatore nell' esercizio de' doveri, che lo riguardano, lo mena nel tempo medesimo, mercè l' adempimento di altri, ad amare il prossimo per amor di Dio; così che la somma di questi costituisce quel precetto di carità, ch' è il fine della legge divina e la forma delle altre virtù cristiane. Or questo singolarmente fu la luce, che adornò la serie delle azioni del nostro illustre LORENZO, e di cui egli sempre come di veste nuziale fu adorno.

E ben a ciò diè fondamento, e come principio la famiglia onde nacque, e l'indole, che ebbe da natura, nelle quali nulla fu che non annunziasse i disegni tutti singolari della provvidenza, che l'avea eletto per essere l' uomo della carità nella più esatta osservanza de' cristiani doveri. Imperciocchè venne al mondo per Ottavio, e Angiola Maria Portella, entrambi discendenti da famiglie chiarissime per splendor di pietà: e fin da fanciullo mostrandosi gentile nel volto, grave nel portamento, amabile nel tratto, d' intelletto facile a conoscere le malagevoli cose e deciderle, di cuore tenero a segno da compatire eziandio le miserie de' muti animali; diè fin d' allora chiaro segno di speranze altissime e di fausti presagi a tutti coloro che il conobbero. Pertanto il fanciul-

(1) *S. Greg. Hom. XXVII. in Evang.*

lo crescendo con questi felici preludii secondati da una nobile e santa educazione, che ricevè dai pii genitori, non trattenne lungo tempo a gittare i fondamenti, sopra dei quali dovea ergersi l'edifizio della cristiana virtù. Imperciocchè egli fece sole occupazioni di questa prima età l' addestrare il suo cuore alla osservanza di que' doveri di carità, che forte lo teneano stretto con Dio: e fin da questi primi anni consecrato all' esercizio dell' ubbidienza, dell' ossequio, e del rispetto; ebbe in quella soggezione saldo fondamento a perfezione. Singolarmente fu vigile custode della filiale pietà verso i genitori: ed a tal grado egli ne manifestò i segni che unto già sacerdote non avea ritegno baciar loro rispettosamente le mani, anche quando l'incontrava in pubblica piazza, avendo sempre mai fiso nella mente e nel cuore che i nostri maggiori sono stati posti da Dio per tenere il di lui luogo, e che i doveri di un figliuolo verso di questi non cessano nè coll' età, nè cogli onori, o con dignità alcuna. A queste prime cure egli aggiunse l' applicazione dello studio, cui scrupolosamente attendea fin dalla prima età; così che sotto la guida di ottimi institutori apprese in breve tempo, oltre delle lingue moderne, anche la Latina e la Greca, dalle quali non poco profitto colse dal robusto pensare de' vetusti sapienti. Ma soprattutto fin dalla prima fanciullezza gli furono a cuore le pratiche della religione, specialmente di quelle, che riguardano nostra Signora, di cui incessantemente studiavasi di accrescere la gloria e 'l culto. E però usava spesso a chiesa, e ritirato in casa non prendeva altro

ricreamento, tranne quello, che nasceva dal ripetere, per quanto gli era permesso, con esattezza e solennità quei riti, che avea osservato eseguirsi dai ministri del santuario: la qual cosa nelle vite dei Santi è creduto a giudizio dei maestri di Spirito forte incitamento alla pietà e segno di non volgare virtù in animo giovanile. Questa primaticcia pietà il rendette anzi geloso al sommo del divino amore, sì che mal soffrendo le offese, che tutto dì facevansi a sua divina maestà, siccome esercitava se stesso nella pratica dei divini precetti, a grande studio si teneva occupato, onde altri si fossero in essi similmente esercitati. E non ostante che fosse stato cortese ed affabile a segno che presso i suoi era chiamato l' uomo delle gentili maniere, e pacifico, pure fu veduto da questi primi anni del viver suo commosso tanto per le divine offese, che avrebbe voluto trovarsi in varie occasioni uomo di spada, onde col valore impedire in altrui quei trascorsi, che non avrebbe potuto altrimenti frenare. Questo ardore di difendere l' onore di Dio, fece più volte entrargli il pensiero di volersi ascrivere alla secolare milizia; dal qual proponimento fu distolto per l'ordine di provvidenza. che a cose maggiori lo disponeva.

Venuto intanto dall' adolescenza all' età, in cui suol più sentirsi la forza delle passioni, sempreppiù egli accrebbe la virtù dell' animo suo; sicchè invano si studiarono di distorlo dalle vie di Dio ed il mondo colle vane sue lusinghe, e'l ricco patrimonio colle sue agiatezze, e la vivacità dell' ingegno, che suol trascinar le menti dei giovanetti a

strane novità, e tutto ciò che di seducente offrono le speranze di un lieto avvenire; che la di lui anima non altramente che Giuditta nel campo dell' insidioso Oloferne sempre guardinga ed attenta, seppe star salda nei santi proponimenti, che non pure non indebolirono, ma semprеppiù afforzarono l'anima sua nel sentiero della salute. Per tal cagione il giovane LORENZO avvanzando vie maggiormente da una virtù in un' altra, nel decimo sesto anno dell' età sua, dopo previo maturo esame di vocazione, deposte colla veste secolare tutte le terrene speranze, e delle dimesse divise del santuario cinto, sceglie solo Dio per sua porzione eterna. E ben all' altezza del nuovo stato, che avea a se tolto, crebbe in lui lo studio di una vita più perfetta, ed allora fu che i seniori d' Israello mirarono questo novello Samuele levar le mani ai piedi de' sacri altari, e consacrare il di lui cuore a Dio; e non altrimenti che quegli ai cenni del sommo sacerdote Eli cieco, ed ubbidientissimo il videro pendere dai moderatori del suo spirito, non che da quelli della ecclesiastica disciplina, di cui anche delle più minute osservanze si addimostrò sollecito obbeditore. In questo tempo fu che sotto la cura dei Della Torre, dei Febbraj, dei Simioli, dei Fulchi, ed altri personaggi celebratissimi nei fasti della napolitana sapienza si addottrinò egli nei dogmi della ragione e della natura, in quelli della fede e dei costumi, e in tutto altro che fa d' uopo a coloro, che (al dire di Gesù Cristo) debbono essere

il sale della terra e la luce del mondo (1): ne'quali ammaestramenti il novello Levita non fu contento de' rivoletti soltanto, ma col robusto ingegno indefessamente cercando nelle proprie originarie fonti, penetrò nei più reconditi arcani della scrittura, dei padri, e dei concilii, acciò con quella sapienza annobilendo sua mente, degno si rendesse dello stato al quale avviavasi; secondo l'oracolo di Malachia, che cioè le labbra di un sacerdote debbono custodire il deposito della divina legge (2). Coi quali adoperamenti egli tanto innanzi procedette negli studii delle filosofiche e teologiche discipline che nella sua verde età ricolse quelle palme di onori, solite a raccogliersi da chi fra le accademie dei giovani cherici per sagacità ed ardore gli altri condiscepoli vince e sorpassa. E ben lieto premio ebbe il giovine benemerito del valor suo mostrato nel correre quella lancia, allorchè da chi presedea al governo della Chiesa di Napoli fu a lui di un semestre accorciata la carriera e gli intervalli alle sacre ordinazioni assegnati; comecchè il fervido Levita contento dell' approvazione a se con tal contrasegno dai suoi reggitori impartita, non avesse voluto per sua scrupolosità giovarsene, per non dilungarsi punto dalle leggi della ecclesiastica disciplina, di cui fu sempre tenero osservatore. Adorno di sì fatte disposizioni, venuto il

---

(1) *Matth. V v.* 13, *et* 14.
(2) *Malac. II. v.* 7.

tempo suo fu il nostro LORENZO ammesso fra la schiera de' sacerdoti del Signore.

E qui confesso, Uditori, che manca alla orazion mia il tempo e l' arte ad esporre con quali e quanti modi diversi s' ingegnasse egli rendersi in questo stato sempre più accetto al cospetto di Dio, ligandovisi vie maggiormente da giorno in giorno coi vincoli della più pura carità. Ed oh se fosse a noi dato squarciare il velo di quelle cose, che volle il nostro defunto tenere sempre a se stesso celate, e penetrare nelle rimote stanze del cuore di lui! Vedremmo allora in quale guisa aprisse egli l' anima sua al divino cospetto, e quasi acqua si spandesse avanti il sacramentato suo bene. Vedremmo in quale guisa colla meditazione dell' eterne cose e dei celesti misteri della Religione, non che colla considerazione dei proprii doveri accendesse egli sempre più il fuoco della carità verso il suo Signore. Ma avvegnacchè la cognizione di tali cose riserbata fosse agli Angioli della pace, sulle cui ali infocate i suoi voti, le sue suppliche, gli affetti del cuore suo erano portati avanti al trono dell' Altissimo: ciò non pertanto non potettero siffattamente nascondersi sì che a comune esempio non ne scappassero fuori de' lampi luminosi onde appo tutti in riputazione di santità fu tenuto. E nel vero chiari argomenti di sua carità sono quegli slanci vivi e frequenti dell'anima, che quali infocate saette uscenti dalla fornace del cuor suo dal divino amore riscaldato egli dì e notte in tutto il tempo di sua vita a Dio indirizzava: e pruova chiarissima n' è quel raccoglimento interno col quale su la consi-

derazione della divina presenza teneva in guardia le potenze dell' anima sua, e le guidava all' eterno fine del sommo bene. Da ciò veniva che nell'ascendere egli all' altare per immolare l'incruento sacrificio dell' agnello immacolato componeva il suo volto a gravità e modestia , e coll'esattezza della esecuzione dei sacri riti invitava i riguardanti a divozione: da ciò veniva quel basso sentire di se stesso , che coi sentimenti interni non solo , ma altresì col profondo senso di riverenza esterna manifestandosi , grato il rendevano appo Dio, ed appo gli uomini: e da ciò quell' odor di santità , quello spirito di dolcezza , quelle maniere officiose e quei tratti affabili , co' quali studiandosi ornare di fiori la virtù e la santità , amabile appo tutti lo rendeva : da ciò in fine quella pagatezza e tranquillità di spirito frutto della purità de'suoi pensieri e della rettitudine del cuor suo, che salda mostrandosi in ogni tempo e luogo sempre fedele al suo Dio, a se irreprensibile, e caro agli uomini il mostrava.

Tutte queste virtù colle quali s' industriò afforzar l' animo suo erano sostenute dall' umiltà , che è la veste e come lo stabile fondamento di tutte le altre; e dall' aureo ammanto della mansuetudine abbellite , brillavano in ogni suo detto o movimento , sicchè attirava gli sguardi e l' amore di chiunque in lui s' imbattesse. Maggior lustro però acquistarono esse nelle pruove durissime, che ebbe a patire nel corso della vita sua , nelle quali la pietà sua sempreppiù tra le contrarie battaglie sfavillando , più chiara e più gradita

agli occhi di tutti comparve. Nulla io dico di quella uniformità ai decreti del Cielo nel sostenere tante contradizioni suscitategli contro nelle svariate opere, alle quali applicavasi; come eziandio nel vedersi contro ogni ragione ad altri posposto, quando a sollevamento piuttosto dei poveri che a suo proprio comodo espose supplica per una ecclesiastica pensione. Rammento soltanto la sua soggezione alla divina volontà nel vedersi orbato dei suoi parenti e dei suoi più stretti congiunti: la sofferenza, colla quale volentieri sostenne il morbo della podagra, che l' afflisse per lunghi anni, senza che egli mettesse mai fuori lamento, ancorachè ne fosse affetto sovente con grandissimo impeto e furore: quella tranquillità di spirito, con cui mirò la perdita di gran parte del suo pingue patrimonio: pruove acerbissime, che dan chiaro argomento di una imperturbata costanza, con che i fortunevoli casi della vita incontrando, dava l'esempio di quella soavità che è il pregio della beata mansuetudine. In niun'altra parte però egli fè mostra di questa bella virtù quanto nel soffrire pazientemente le ingiurie, e nel perdonare volentieri, anzi rimeritar con beneficii le ricevute offese. E quì in troppo lungo parlare romperei, o Signori, se volessi ad uno ad uno numerar gli eroici atti del generoso e mansueto cuore del nostro defunto. Basterà richiamarvi alla mente fra le molte infinite avventure di lui, quando avendo egli non sò quale atroce ingiuria ricevuta, ben ricordevole dell' oracolo dell' Apostolo, di

dover cioè soverchiare nel bene chi ci fa male (1), non solamente cedè ogni dritto di sodisfazione, ma con una fortezza, che agli uomini volgari sembra viltà, lo colmò di larghi favori, aggiungendo ancora copiosi donativi riducendolo in tal guisa da suo fiero persecutore a suo più affezionato amico; alla osservanza del quale cristiano precetto aveva assuefatto il suo cuore fin dalla infanzia, ruminando spesso l'oracolo del Salvatore, cioè che se alcuno ti percuote nella guancia destra, rivolgigli ancor l'altra (2). Con tali adoperamenti questo ministro del Signore attendeva a levar l'edificio della propria perfezione e santità, ed a correre verso la meta dell'eterna salute, unico fine al quale mirava. E posciachè vedeva da ogni banda i pericoli, che soprastano all'uomo nel penoso sentiero a cagion delle insidie dei numerosi nemici onde è circondato, e che l'impediscono sovente l'andare innanzi: perciò era a lui familiare divenuta l'abitudine di porgere fervorose preci ed infocati sospiri al dator di ogni bene onde implorare aiuto nel difficile cammino, non che indulgenza e perdono per quei mancamenti ai quali nostra fragile condizione ci tiene sottoposti. Nè ciò facea solo per se: ma spesso spesso si vide gemere coi gemiti della innocente colomba implorando mercè alle prevaricazioni e traviamenti dei peccatori; e porgendo al Signore delle misericordie supplici voti per la perseveranza de' giusti.

---

(1) *Rom. XII. v.* 21.
(2) *Matth. V. v.* 39.

Questa tenerezza egli anche a pro de' trapassati esercitando offeriva del continuo a pro di quelle anime il sacrifizio di espiazione.

Questi esercitamenti, coi quali il nostro LORENZO nella vita privata si studiò formar l'animo suo a virtù, fecero suscitar nel suo petto quello zelo ardente e vigoroso, col quale egli nel sacerdotal ministero spendendo sue fatighe a pro altrui, chiaro nelle opere di apostolica carità nei fasti della napolitana Chiesa addivenne. Sue prime cure furono gittare i fondamenti della cristiana instituzione negli animi dei fanciulli di ogni età e condizione, e simile all'industre agricoltore introdurre in quella primaticcia stagione nei loro cuori cedevoli i semi della pietà, e con quei primi germogli distruggendo la ignoranza s'ingegnava impedire che negli animi dei pargoletti allignassero i vizii, frutti infelici della rozzezza. Ed i primi a provar questo beneficio furono gli alunni dell'uno e dell'altro sesso, che usano le scuole de' primi rudimenti dell'umano sapere; non che la ciurma dei fanciulli vagabondi, che vivono abbandonati alla ventura; nel che tenendo dietro agli insegnamenti e all'esempio del sacerdote Giuseppe Vinaccia di chiara ricordanza, fu veduto emulare lo spirito del Calasanzio, pari a cui sembra che il Signore a larga mano comunicasse al nostro LORENZO i doni suoi nell'erudire ed educare la fanciullaja nell'adempimento de' cristiani doveri. Nè ebbe meno a sperimentare i caritatevoli suoi ammaestramenti la gente

rozza e la minuta plebe, che frequenta gli esercizii serotini nelle cappelle della città, ove di buon ora con maniere acconce alla capacità della grossa gente si dà a ciascuno a conoscere la bellezza della virtù per seguirla, e la deformità del vizio per tenersene lontano. Ciò ricorderà ai presenti ed agli avvenire la Chiesa sacra ai Santi Giuseppe e Cristofaro, la quale a preferenza delle altre va gloriata di essere stata dal nostro defunto addetta a quelle pie serotine ragunate, tanto utili alla religiosa coltura del volgo; e va lieta di veder sotto la guida di valenti dottori in divinità fiorire nei suoi allievi l' affetto alla cristiana pietà e l' esercizio delle sante virtù dalla nostra augusta religione insegnata.

Questi frutti primieri raccolti dal nostro evangelico operajo nella vigna del Signore lo animarono ad applicarsi con nuova lena a maggiori e più difficili fatiche, dalle quali è impossibile il dire quale abondevole messe egli raccogliesse, e quanta utilità alla società dei fedeli arrecasse. Parlo di quello zelo e sollecitudine, con cui si tenne occupato per la coltura dei giovani discenti, opera di cui l'umana mente immaginar non può maggiore ed in splendore e in ampiezza, e, che è più, in pubblico, e privato vantaggio. E quì, o Signori, se non avessi voi testimonii della grandezza e degli sforzi di questo apostolo nell' addestrare alla pietà i cuori della studiosa gioventù; non tanto temerei che mi venisse meno la lena, quanto che mancasse fede a' miei detti nel raccontarvi le straordinarie cose da lui fatte, e nelle quali spese lo spazio di circa otto lustri, cioè più della metà

di sua vita. Donde io incomincerò, e dove il mio ragionare avrà fine? Appena egli si sentì mosso nell'interno del cuore a quest'opera, corre ad incontrarne le fatiche con ardore eguale alla nobiltà di quella, non che la gravezza e i travagli. Io dirò poco, se dirò che con celerità di provvidenza, e con generosità di cuor largo provvede prestamente ed a luogo delle sante collette, ed alle spese dei religiosi riti, ed ai ministri acconci a quella religiosa opera. Vi dirò solo che la vocazione del Signore infondendo nell'anima del nostro LORENZO i suoi moltiplici doni, fece comparirlo in questo esercizio non sol maestro e dottore nell'erudire, ma il vestì dell'amabile forma di angelo tutelare del ceto degl'imperanti. Io tralascerò di dirvi come egli in pubblico ed in privato spezzando il pane della divina parola secondo che l'età e l'intendimento di ciascuno esigeva, di latte nudriva i pargoletti, e di solido cibo gli adolescenti: tralascerò di dirvi che introducendo negli spirituali esercitamenti di quelle sagre ragunate una dilettevole varietà, ond'è adorna la veste ricamata della sposa di Gesù Cristo la chiesa, invitava gli animi di tutti a tener dietro a quell'augusta regina, e ad impararne con piacere gli amorevoli ammaestramenti. Vi dirò solo che questo Apostolo pieno di santo ardore per la cara sua gioventù, l'avea sempre presente nella mente e nel cuore, sicchè giorno e notte mescolandola in ogni suo divoto pensiero ed in ogni sua opera, lo induceva a non prender cura di altra cosa che

di questa preziosa eredità del Signore. Da ciò avveniva che egli divenuto padre amorevole della numerosa gioventù di questa metropoli, non mai deviava i suoi sguardi da quella, sicchè ogni generazione di giovanetti ebbe in lui non pur un vigile custode in tutti i luoghi ed ore del giorno, ma un fedel compagno in tutte le applicazioni, ed un pronto soccorritore in ogni frangente. Questo amore spirituale il rendè ingegnoso a pro dell' adolescenza, alla quale tenea dietro in ogni passo per tenerla difesa da' pericoli; ed ora all' impensata videsi entrar nelle case, e sotto la vista di officiose visite suggerir consigli all' incaute menti de' figliuoli, e salutevoli avvisi ai genitori su i pericoli della lor prole; or entrare nelle accademie e nei licei, ove rincorando allo studio gl' imparanti, ricordava con cortesi maniere ai maestri di condir l'umana sapienza colle celesti dottrine di nostra religione augustissima; or appostarla nelle strade e nei passeggi, ed ivi fattosi compagno de' lor ricreamenti intramezzare al sollevamento del corpo le dolcezze delle religiose conferenze, che rallegrano e confortano lo spirito: nel che fare talmente acconciavasi all' età ed all' indole di ciascuno, e tanta giocondità di maniera adoperava che superando la noja di quell' età incostante e schiva, tirava con mirabile artifizio a se i giovanetti, che correvano a cercar in lui le loro delizie. Dopo ciò non fia meraviglia, se egli cogliesse frutti abbondantissimi in quel campo, che il più delle volte rimanendone san-

tamente compiaciuto, fu udito pieno di speranze nella immarcescibile corona agli Apostoli promessa esclamare : *Deh, o Signore, non sia questo la mercede dovuta ai miei sudori.* Nè questo frutto fu prodotto da una sola stagione, o ristretto sul solo recinto della città nostra : perciocchè in quella guisa che la pianta misteriosa veduta in sogno da Nabbucco, e rapportata dal Profeta Daniele (1) spandendo i suoi rami nelle lontane regioni nudriva coi suoi frutti tutti gli animali della terra, tale il nostro apostolo stendendo il suo zelo da per ogni dove pasceva co' suoi consigli anche coloro, che per destino di assenza eran privi di stargli dappresso. Ne son testimonio le continue lettere, che il nostro LORENZO riceveva da ogni provincia, d'onde coloro, ch'erano stati nella metropoli suoi discepoli nel loro scolastico ammaestramento, non mancavano di spesso consultarlo come un' oracolo di santità in tutt' i più difficili frangenti della vita, in cui per avventura si trovassero; ed in ogni dubbio, che nel reggimento delle lor facende potessero incontrare : ai quali egli prontamente colla consueta benignità rispondendo, e per tal modo le loro anime anche da lungi nella via dello spirito indirizzando; in tutti gli anni che visse, stese il suo apostolato in ogni contrada di questo regno, divenendo l' Angelo tutelare di quelle anime per condurle al regno di Dio. Ed ora quei figliuoli avran

(1) *Dan. IV.*

già fatto risonare da' loro gemiti quelle contrade, ed avran tra le lagrime pianta la morte di questo lor padre in Gesù Cristo, e spesso ne ripeteranno il caro nome tra le benedizioni de' sospiri interrotti.

Questa soavità di spirito non durò scompagnata dall' apostolica fortezza, anzi vieppiù la invigoriva allora quando toccavagli di riprendere tra i suoi fratelli quelli, che contumaci si rendono alla divina legge; nel che imitando il calore e la piacevolezza dell' astro apportatore della luce egli nel tempo stesso che riscuotea coi rimproveri, eccitava con santo ardore gli animi de' traviati, e gl' infervorava nelle piacevoli vie della dottrina di Cristo, facendo loro gustare la soavità di quel gioco, e la leggerezza dell' evangelico peso. E però o che egli dalla cattedra della verità vi rampogni i loro vizii, egli con sue parole più efficaci di un coltello a due tagli penetra fin nell' animo dei peccatori più ostinati: o che egli parli loro dal tribunale della penitenza, tosto li vede cadere contriti a' suoi piedi per aprirgli le proprie coscienze nell' accusa delle colpe, o a rassegnargli la fede de' loro padri, dalla quale avessero per avventura deviati: o li riprende nelle familiari conversazioni, e non vi è protervia che a lui non si arrenda. In somma ogni volta che egli alcuno riprendea; il riprenderlo e a virtù richiamarlo era tutto una cosa. Il perchè ben acconciamente si disse di lui, quel che fu detto di Paolo allorchè sermonava in Gerusalemme nel senato de' Sacerdoti, che non

uomo alcuno, ma un' angiolo solo poteva mettergli sulle labbra le parole (1).

Nè da esercitare questo zelo il trattengono o l'altezza del grado, o la grandezza del potere, o la forza delle armi medesime: perciocchè era usato ripetere che se egli nelle umane cose era fra gli uomini tutti di niuna stima e vile quanto altro mai, allora che si trattava di avvisare altrui del fallo suo, non conosceva altri a lui superiore che il Dio solo delle vendette. Ed in verità quel Dio, che lo animava, gli diè nel volto una dolcezza annobilita dalla maestà del sacerdotal ministero, mercè la quale egli amato nel tempo stesso e da tutti riverito, tale avea potere di ammollire gli animi che facendo ligio a se ogni cuore, non meno i buoni, che i più baldanzosi e malvagi a Dio guadagnandoli, attirava. Ed infatti veduto avreste al sol mirarlo brillargli nella serena fronte un lume sovrano, e scintillare ne' suoi occhi un fuoco, che dando nei suoi detti una forza incantevole, costringeva i più duri e protervi ad ammollirsi alle sue ammonizioni, e con un sol suo detto e cenno fiaccar frenesie di stolte ambizioni, domar crudeltà di avarizie, terger sozzure di turpi amori, spegner fiamme di invidie e di sdegni, e rompere nel più ardente impeto il furor di vendetta. Per tal signoria egli dissarmò un uomo di spada, cui l' impeto dell' ira avea acceso a vendetta contro un suo simile, sic-

(1) *Act. XXIII. v.* 19.

chè coraggioso affrontandolo non pur lo distolse dal reo consiglio ; ma con maniere cortesi , ed anche con donativi lo ridusse a pentimento del fallo suo: e per tal suo potere si cimentò con un personaggio, cui gli onori della milizia avevano fatto superbo scacciandolo con santo sdegno da se in pena del suo orgoglio , perchè volea ragione della correzione fatta ad un suo congiunto in parentela. In somma egli nulla cura le fatiche , i disagi , le ingiurie , purchè guadagnato avesse il cuore dei peccatori , esponendo parimente la vita non una , ma spesse fiate per l'adempimento dell'esercizio della carità, che lo eccitava alla correzione dei malvagi. E sarebbe al certo rimasto vittima di morte immatura, se l'Angelo del Signore posto a difesa dei giusti (1) non l'avesse in varii modi campato.

Questa forza di sovrano potere era in lui accompagnata dallo spirito del consiglio, che il Signore gli avea comunicato , e che fu in lui permanente in tutt' i giorni del viver suo; mercè il quale divenne arbitro sovrano e maestro e consigliatore ad ogni generazione di persone , che in ogni controversia o dubbiezza , andiam , dicevano , andiam dal veggente , cui Iddio diede a conoscere la sua legge e i suoi giudizii , ed avremo da lui sicura regola di nostre azioni. E quì mi sia permesso mostrarvi il nostro LORENZO, comecchè in privata condizione, seder nelle segrete stanze di altissimi personaggi e di

(1) *Psal. XC. v.* 11. *et* 12.

uomini di stato, ed a questi dettar savii consigli pel reggimento de' popoli, e singolarmente per la buona scelta alle cariche sì ecclesiastiche che civili, ed egli divenire l' istrumento, per cui opera allontanati i malvagi, fossero solamente i buoni assunti alle cattedre episcopali, al governo delle provincie, all' amministrazione della giustizia, e ad insegnar nei licei celeste ed umana sapienza; e rendersi così il ristoratore e sostegno della Chiesa e dello stato. Dopo ciò vel mostrerò nelle domestiche mure, ove correvano a lui prelati e sudditi, magistrati e popoli, nobili matrone e gente minuta o a calma delle proprie coscienze, o a provvedimento degli affari temporali delle loro famiglie, e molto più quando si trattava della elezione dello stato: ed in ogni cosa ascoltare i di lui oracoli, ed a quelli prontamente e ciecamente obbedire. Voi, voi stessi lo vedeste, o Signori, ogni volta, che in casa si tratteneva circondato da numerosa gente, che appena lasciavagli il tempo necessario a soddisfare a' suoi privati doveri, e comuni bisogni; ed egli con gentili maniere accoglier tutti, tenersi occupato per tutti, e tutti accommiatar lieti e contenti dei suoi savii consigli. Nè mai in tanta grandezza e sazietà di moltiplici cure si vide in lui menomo segno di inofficiose maniere, o di parole aspre, o di tratti ruidi, o di sopracciglio severo. E sembrava che la providenza avesse fatto il cuor di lui a bella posta per consolar quegli infelici, ai quali altra consolazione non resta, se non quella di andar del continuo narrando le

loro sventure. Vedove desolate, che altro appoggio non hanno della loro vita che le lagrime della infelice figliuolanza, si riducono per lui in speranze di migliore fortuna. Madri infelici, che da figliuoletti piangenti sentonsi cercare il pane, si vedono per lui asciugate sul volto le lagrime. Giovani donne, che a loro onesto mantenimento più altro fondo non aveano, se non serbare intatta la loro pudicizia, trovano in lui come temperar il dolore e addolcire gli affanni. Vecchi, che più per digiuno che per età vengon meno, ed altri, videro il di lui cuore aperto alle miserevoli storie de' loro lamenti. Si fa in somma occhio del cieco, piè del zoppo (1); cade infermo con chi s'inferma, brucia di zelo a vantaggio di chi si scandalizza (2): si fa tutto a tutti per trarre tutti, ad imitazione dell' Apostolo, al Redentore Gesù Cristo (3).

Nè quì immaginate, o Signori, che a conforto degli afflitti egli spandesse solamente, come i più fanno, dolci parole e sterili consolazioni. Imperciocchè al sollievo dei miseri, aggiunse ogni maniera di aiuto per provvedere alle necessità della vita. E quì chi a me darà lena di tenergli dietro in tali cose per le quali la virtù sua il compimento riceve e la perfezione? Vede egli una turba ben numerosa d'infelici, che priva del necessa-

(1) *Job. XXIX*, v. 15.
(2) *II. Cor. II.* v. 29.
(3) *Philipp. III.* v. 8.

rio sostentamento va in cerca fin del pane e dell'acqua, e memore di quanto è scritto nel Deuteronomio, allarga la sua mano a vantaggio del suo fratello bisognoso e povero (1). Fu veduto ad esempio del Borromeo distribuire a sovvenimento di molti poverelli e spogliarsi fra pochi giorni di una considerevole somma di danaro, che la sua genitrice morendo lasciato gli avea in eredità, privandosi così di uno onesto sostegno e di quegli agi, che la mediocre fortuna di sua famiglia gli offriva: e venne a tal tenerezza verso i miseri che giunse a dimenticar se stesso per avere il modo di prontamente sollevarli. Io dirò poco, se dirò che egli quantunque in agiata fortuna, ed avvezzo a viver copioso fin dall' infanzia, pure riduce i suoi desinari a scarso e grossolano alimento; sicchè qualora i suoi familiari contra il suo volere erano alquanto larghi allo spendere per la sua mensa, egli lor ne garriva, dicendo che quelle soverchie spese potean meglio serbarsi pel nutrimento di coloro, che non aveano di che quotidianamente cibarsi. Dirò bensì che egli più volte spogliò delle coltrici e delle lenzuola il suo letto per adagiarne i figliuoli dei poverelli, e per salvar dallo scandalo l'innocenza dei pargoletti: dirò che dopo aver spesso dato i suoi pannilini per coprire l'altrui nudità, imbattendosi un giorno per istrada in un povero tutto lacero nel vestito non avendo come altrimenti soccorrerlo per difendere dal

(1) *Deut. XV. v.* 8.

gelo le membra di lui, gli diè prontamente la sua sottoveste, apprezzando così come sua la carne del prossimo (1): dirò in fine per colmo di meraviglia che non partì da lui mendico alcuno privo di soccorso, e talora per sovvenire alla miseria vicina a disperarsi, spogliatosi all'intutto di quelle poche monete, che avea, restò privo egli stesso per quel giorno del necessario alla vita, non avendo come provvedere al suo sostentamento. Ed ogni volta che ciò gli accadeva, esser solea più lieto, confortandosi colla fidanza, che gli porgeva la fede in colui, che lasciò scritto; *Che non cadrà nella indigenza chi dà soccorso al povero* (2). Nelle quali opere non è da dir quanto ammirevole fosse la sua carità, la quale era così ingegnosa in celarsi che non solo nascose agli altrui sguardi le sue largizioni; ma per cessar rossore dalla vergognosa povertà, vestiva le sue beneficenze in mille fogge, or di mercedi dovute, or di cambii lucrosi, or di restituzioni comandate; sicchè restavano questi tratti di generosità la più parte sconosciuta a quegli stessi, che ne godevano; coi quali questo benefattore usava in modo che profferendo loro ufficii di ricordevole gratitudine e di vivo ringraziamento, in vece di dare mostrava che ricevesse. Nè quì ristette la sua misericordia pei poveri; perciocchè come ebbe dato tutto il suo e consumato il patrimonio a benefizio di quel-

(1) *Is. LVIII. v. 7.*
(2) *Prov. XXVIII. v. 27.*

li, punto tuttavia dal desiderio di riparare alle loro stremità volle comparir volontariamente mendico. E sì che il videro i palagi de' grandi picchiar l' uscio de' doviziosi per cattare qualche aiuto a pro di quegl' infelici, che privi del necessario sostentamento altro soccorso non aveano che quello della carità dei fedeli: e 'l videro le vie della città nostra girar di bottega in bottega colla bisaccia ad armacollo chiedendo limosine per sollevar la mendicità di quelle giovani donne, che convivevano allora nel ritiro della Provvidenza; ed in altri ospizii destinati ad accogliere il debil sesso dai pericoli del mondo strappato. Ed in tutti questi atti tal era l' ardore che manifestava, e siffattamente gli animi altrui alla liberalità verso i poveri infiammava, che avrebbesi detto che il di lui cuore grande al par di quello di Salomone più ampio dell'arena, ch'é sul lido del mare (1), agognava a sbandire all' intutto la mendicità della terra, o al manco di ridurla al minor grado, che fosse stato possibile. E di tanto ardore fè mostra appieno, allorchè sedendo in congresso dei governatori della santa casa degl'Incurabili, di quelli del conservatorio dei santi Apostoli Giovanni e Paolo, non che di quelli delle così dette *Cappuccinelle*, trasparivagli nel volto, nelle parole, o negli atti tanta sollecitudine del bene spirituale non solo, ma eziandio pel sollievo corporale delle persone affidate al lor reggimento, che egli più di tutti con ammi-

---

(1) *III Reg. IV. v.* 29.

revole sapienza e fortezza proponeva de' straordinarii consigli, cui solo la sacerdotale prudenza sa suggerire, e la sola non volgare carità cristiana può a compimento condurre. Tralascio quì di ricordare il suo zelo per tener viva negli animi l'amore di vicendevole ospitalità, al qual virtù, se mancò a lui l'opportunità di esercitare; non lasciò punto di emularla per quanto la condizione sua e le forze gli davano luogo. Tralascio di ricordare aver lui provveduto a molti del letto e dell'abitazione decente cooperandosi, onde avessero negli alberghi aperti alla indigenza trovato conveniente ricovero; mi contenterò accennarvi con quanto suo pericolo egli patì di tenere in luogo di asilo per più mesi al coperto delle calunnie degl'invidiosi, chi accusato ingiustamente di fellonia era destinato a vittima di non meritato supplicio; cui fu lieto di veder poscia per conosciuta innocenza in vita conservato.

Nel veder queste opere sì grandi ed in ampiezza ed in numero, ciascuno immaginerebbe aver esse occupato tutti i momenti della vita di questo evangelico operaio; e pur questa non è che una parte di quelle fatiche, che egli per Dio tollerava. Imperciocchè gran parte del tempo suo diede il nostro LORENZO alla visita delle prigioni e degli ospedali, cui con tanto maggior studio e sollecitudine si applicò, quanto più vide in quell' aringo largo campo a poter compire gli ufficii di servo fedele nell'uso dei beni a lui dal celeste Signore affidati. A questo esercizio infatti egli singolarmente attese

sperando maggiormente avvivare in quei luoghi come in ardente fornace, ed accrescere al cuor suo la fiamma della carità cristiana (1). Parleranno le presenti e le future generazioni della industriosa e continua premura, colla quale questo ministro del Signore visitava quell' infelice classe di persone, cui il delitto rendè miseri sotto il peso delle dure catene, alle quali coi conforti della religione e colle profuse somme alleviava le pene, ed ammolliva gli stenti, sicchè quelle vittime dell' umana giustizia, tocche da tenera gratitudine sollevono spesso le lor mani al Cielo, dando mille benedizioni a questo padre e benefattore, e fanno voti al dator di ogni bene che prolungasse i giorni di colui, che come angiolo tutelare dissipava l' oscurità del lor carcere, arregando ivi le consolazioni del cielo. Sarà sempre viva nella memoria del popol nostro l' assidua assistenza da questo prode Apostolo fatta per anni dodici nell' ospedale militare esistente allora in S. Giacomo; e quella adoperata nella santa casa di S. M. del popolo detta degl' Incurabili per più di venti anni, in quello dell' antico ospizio di S. Gennaro, e nell' altro di S. Maria di Loreto, ove egli emulando lo spirito dei Giovanni di Dio, e rinnovando gli esempii di Camillo de Lellis si vide sollecito e vigilante non pure adoperar gli spirituali conforti di quegl' infermi; ma ancora attento e istancabile nell' amministrare loro degli aiuti, onde rendere per quanto e-

(1) *Eccli. VII. v.* 39.

ra possibile men penosi i languori del corpo, con servir loro a mensa, apprestare a quelli gli ordinati rimedii, mettere in assetto i letti, spazzarli, e fare altro ufficio, che giovar potesse a sollevare l'umanità percossa dai mali. Questo è poco. La fiamma di carità onde ardeva il cuore del nostro LORENZO divampandosi, e al di fuori volando, accende i cuori altrui sì che ben presto si videro numerose schiere di fedeli accesi di santa emulazione imitar sì nobile esempio. E quì se pari al pensiero rispondesse la favella, oh qual dipingerei al vostro sguardo grandiosa pittura, che rappresentar potrebbe così eccelsa opera! Il vedreste circondato da una schiera di giovani illustri per chiarità di legnaggio tenergli dietro in quegli schifosi recinti, e in tutti garreggiar con lui, chi a purgar le sale, chi a terger stoviglie, chi a bruciar profumi, chi a fasciar medicando le stomachevoli piaghe, chi nettar dagl'insetti gli giacenti nel letto, chi indossar il peso degli egri per co[illegible]i o nei bagni, o in più acconcia positura, tutt' in somma pronti servire ai più bassi ufficii per soccorrere quegli infelici per amor di Gesù Cristo: ed ogni cosa far con divoto raccoglimento di spirito, facendo di quei servigii un offerta al Dio delle misericordie. Il vedreste circondato da uno stuolo di sacerdoti e cherici, da lui in stabile assembramento adunati portare dentro quel soggiorno di malattie in designati giorni di ciascuna settimana il lume della cristiana dottrina, ed in lor compagnia più volte l'anno introdurvi le sacre pompe dei religiosi treni, intuonar quelle mura de'sacri cantici, rallegrarli con vive esortazioni e colla presenza o del Sacramen-

tato Signore, o della Madre di Dio, romper quell'aria imputridita cogli odori dei sacri incenzi. Il vedreste accanto al letto di quegl'infermi acceso di santo ardore, altri disporre a confessar i peccati al tribunale di penitenza, altri muovere al pianto detestando le passate colpe, altri stranieri alla vera credenza condurli al seno della cattolica chiesa, altri in fine egli disporre ad un felice passaggio agli eterni riposi. Il vedreste in somma moltiplicato tra gli ufficii di sacerdote e di medico, di ordinatore e di servo, ministro del Dio delle consolazioni e della pace. Che se a compire pienamente l'ufficio di carità era necessario che trasantato non avesse quei doveri, che il corpo morto dei suoi fratelli riguardano, non fia meraviglia, se a questi altresì volge il cuore e la mente. Non fu egli è vero ai tempi di Tobia, quando privi dell'onore della sepoltura si rimanevano in aperta strada i cadaveri di tanti Israeliti (1); sicchè mancò a lui l'opportunità di sottoporre i suoi omeri alle spoglie mortali de'suoi fratelli: pure non mancò a perfezione degli ufficii di pietà verso i morti essere assiduo alla congrega dei preti, che sotto la protezione di nostra Signora della Umiltà si esercita a prestare ai suoi congregati gli ultimi ufficii di cristiana pietà; nè mancò in varii tempi somministrare larghe somme per onorare con pompa le esequie dei trapassati.

Ed ho di quanta maggior gloria non andarebbe ricolmo il nostro defunto, se molte altre infinite cose non avesse egli voluto tener celate a se stesso! Ma non

(1) *Tob. I.*

dovea pertanto rimaner nascosto ed avvilito chi tanta luce di virtù mostrò nelle opere sue. E quantunque pel basso sentimento, che avea di se stesso studiato si fosse con ogni premura ed impegno rifiutar l' episcopale dignità, cui fu per ben due volte dal sommo Gerarca designato, pure contro il suo voto assunto lo vediamo alla dignità di Canonico della metropolitana dal l' Eminentissimo porporato Luigi Ruffo Arcivescovo di Napoli: al quale onore elevato non mai si rimase dall'usato metodo di carità, e sodisfacendo pienamente gli ufficii di essa mostrossi l'uomo delle più alte meraviglie. Anzi il grido delle virtù giunto fin nella regia soglia fece sì che ricevesse dall'augusto Francesco Primo di lodevole memoria l' onore di Cavaliere dell' ordine, che porta il suo nome, ornamento, che accrebbe nuovo splendore alla sua pietà dandole maggior lume di esemplarità al cospetto degli uomini.

Era egli al dechinamento dell'età sua, e vedendosi avvicinarsi al suo fine, siccome in tempo della vigorosa età avea esercitato se stesso ne'doveri della carità cristiana, così nell'ultimo settennio del viver suo si sente da quel santo ardore sempreppiù caldo. Pertanto come vide aggravati i suoi malori, e vicina l'ora di tornare al suo Creatore dispone di tuttociò, che rimasto era in casa a vantaggio dei poverelli, e si prepara ad aspettare l'estremo passaggio: e nulla commosso dalla costernazione dei suoi, che lo volean stornarlo dal pensiero del vicino suo termine, con mente serena e colla pace nel cuore sostenuta dalla fiducia, che porge la vita passata nell' esercizio delle virtù, aspetta

lieto il momento della morte. Che dico? Egli anzi anziosamente la cerca; e preso a prestito le parole del Profeta: *Questa grazia*, dicea, *ho chiesto al mio Signore per la potente intercessione di nostra Donna, di chiudere cioè i giorni miei nella sua pace, e già l'ho ottenuto.* Munito quindi degl'ultimi Sacramenti della Chiesa, ricevuta la espiazione plenaria delle sue colpe, dopo aver annunziato il tempo della sua prossima agonia, fra un doppio coro di degni ecclesiastici, e divotissimi laici, che i conforti gli davano della religione, egli chiusi gli occhi alla luce della terra placidamente trapassa nel bacio del Signore.

Uditori, LORENZO MONACO è scomparso dalla terra, e dorme il sonno eterno. Ormai quell'anima, che nudrì così alti pensieri, e concepì sì santi consigli; abbandonò colla sua dipartita le spoglie mortali; quella vita che splendè della luce di opere sì chiare è giunta al suo tramonto; e quella mano, che profuse tante beneficenze, inaridita dal gelo di morte, cadde nella notte del sepolcro. A questo annunzio veggo le lagrime dei suoi spirituali figlinoli, che deplorano la perdita di questo amorevole padre; odo i sospiri degli amici consumati dal desiderio dei suoi savii consigli e degli esempii di sue virtuose azioni; e già mi percuotono le orecchie i gemiti dei miseri fatti orbi del loro confortatore e consolatore. Parmi vedere ciascuna di queste generazioni di persone ricordarsi di lui ogni dì nelle ore, in cui era consueto godere o di sua soave presenza, o dei suoi beneficii; e già mi sembra ascoltare il suo discepolo nella

scienza dello spirito mesto rimembrarlo nei giorni, in cui soleva ricevere i suoi salutevoli avvisi; l'amico chiamarlo per nome nelle ore appostate, in cui si beava di sue sante conferenze; e l'indigente invocare tra le amarezze il nome suo nel tempo, in cui solea veder piovere nella sua casa l'abbondanza dei suoi soccorsi; e tutti singhiozzando rammendandone la perdita, ricordare ai loro figliuoli la passata felicità, e trafitti dal dolore fermarsi nel pensiero, che quelle consolazioni sono state da morte troncate, quei confortamenti son già spariti, e quegli aiuti sospirati non sono più per ritornare. — Ma comecchè, Uditori, sia un giusto dovere rammaricarci della perdita degl' illustri e pii personaggi, pure non dobbiamo essere contristati come gli altri, che non hanno speranze (1). Se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato; e che Iddio addurrà con lui coloro, che dormono in Gesù; ben abbiam cagione di consolarci in pensando che tante opere di santità del nostro defunto siano state già misurate nelle bilancie del Giudice Eterno, e già han meritato al fedel ministro, all'indefesso Apostolo, all'uomo della misericordia la corona dei giusti nel Cielo. Nè fia però che torni a noi sterile questo uffizio di mesta pietà, e la tenera ricordanza che di lui serbiamo. Sicchè nel chiudere le preghiere, che facciamo sulle sue spoglie per l'eterna pace dell'anima sua, supplichiamo l'Onnipotente che moltiplichi tra noi ministri a lui somiglianti, e che ci renda imitatori di sì nobil modello. Ho detto.

(1) *I. Thess. IV. v.* 12.

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO INTORNO AL TUMULO

Alla porta della Chiesa.

I.

LAVRENTIO. MONACO
NEAPOLITANÆ. CATHEDRALIS. ECCLESIÆ. CANONICO
PARENTALIA
ADESTE. IVVENES
SACRI. PROFANIQVE. ADESTE
SI. VOS. ILLE. OLIM. PATERNE. COMPLEXVS. EST
SI. SANCTE. EXCOLVIT. SI. FOVIT
EIA. NVNC. MORTALITATE. DEFVNCTVM
PRECIBVS. ATQVE. HOSTIIS
IN ÆTERNAM. REQVIETEM. DEDVCITE

Nella fronte del tumolo.

II.

LAVRENTIVS. MONACO. SVAVITATE. MORVM. ET. INCVLPATÆ VITÆ. CASTIMONIA. IAM. INDE. A. PVERITIA. PRÆCLARVS QVVM. RITE. SANCTEQVE. AD. MVLTAM. SENECTVTEM SACERDOTIO. PERFVNCTVS. ESSET. APOSTOLICIS. LABORIBVS SEDVLAM. VSQVE. OPERAM. NAVASSET. PIOS. ADOLESCENTVLORVM. COETVS. INSTITVISSET. AVXISSET. ORNASSET AD. SOLIDAM. RELIGIONEM. INFORMASSET. AD. CARITATIS CVRAS. EXERCITATIONESQVE. CONCITASSET. PLVRES. E. NEAPOLITANO. CLERO. IN. EORVMDEM. OPERVM. CVPIDINEM. ATQVE ÆMVLATIONEM. INFLAMMASSET. TANDEM. DIVTINIS. MORBIS ADTRITVS. IN. OSCVLO. DOMINI. SVI. QVOD. VNVM. IPSE SPECTARAT. INTER. PLVRIVM. SACERDOTVM. ALVMNORVM SVORVM. LACRYMAS. ET. COMPLEXVS. DECESSIT. IN. PACE

VIXIT. ANNIS. P. M. LXXVI.

IDEM. AB. EO. COLLECTI. HEIC. ATQVE. INSTITVTI. IVVENES TANTI. PARENTIS. IACTVRA. CONSTERNATI. CVM. DOLORE AC. MOERORE. ANIMÆ. INCOMPARABILI. IVXTA

PERSOLVVNT

Alla destra del tumulo.

III.

LAVRENTII. MONACO.
PROLIXA. IN. MISEROS. BENEFICENTIA. DVM. VIVET
VRBS. DVM. ERVNT. CIVES. NVLLI. VNQVAM. OBLIVIONI
AVT. SILENTIO. DAMNABITVR. QVI. INNVMEROS. CALAMI-
TOSORVM. GREGES. INVICTA. SEMPER. ALACRITATE. QVA
SVIS. SVMPTIBVS. QVA. PIORVM. HOMINVM. OPE
CONQVISITA. PERPETVO. ALVIT. RECREAVIT. EREXIT
PERICLITANTIVM. VIRGINVM. PVDORI. CONSVLVIT. EXCISAS
MVLTARVM. FAMILIARVM. SPES. RESTITVIT. NOSOCOMIIS
XENODOCHIIS. CARCERIBVS. OMNE. GENVS. LEVAMENTORVM
ADSPERSIT. SIBI. PARCVS. IN. CETEROS. EFFVSVS. NVN-
QVAM. AVT. LÆTIOR. AVT. BEATIOR. QVAM. QVVM
DETRACTIS. SIBI. QVOQVE. VESTIBVS. INDIGENTIVM. NECES-
SITATES. ET. LACRYMAS. SOLARETVR

Nella parte del tumolo, che guarda l'altare.

IV.

IVVENES. IVVENES
SI. VOBIS. SALVS. CVRÆ. EST. SI. HONOS
LAVRENTII. MONITA. ATQVE. PRÆCEPTA
ÆTERNVM. ANIMIS. GERITOTE. VESTRIS
VOSQVE. SACERDOTES
NE. TANTI. HOMINIS. EXEMPLA. DEPEREANT
PERPETVIS. SATAGITE. CVRIS
PERFICITOTE. LABORIBVS

Al lato sinistro del tumulo.

V.

LAVRENTIVS. MONACO
PRÆTER. EXIMIA. PLERAQVE. ANIMI. MENTIS. QVE. DECORA
ID. PRÆ. CETERIS. NACTVS. EST
VT. VELOCI. INGENIO. ET. ACERRIMA. IVDICII. VI
ARDVA. QVÆQVE. PRÆVERTERET. EXPEDIRETQVE
HINC EIVS. DOMVS. TAMQVAM. SAPIENTIÆ. ORACVLVM. CELEBRATA
EIVS. DICTA. TAMQVAM. RESPONSA. NVMINIS. HABITA
CVIVSCVMQVE. ORDINIS. COETVSQVE. VIRI
AB EO
SALVBERRIMIS. CONSILIIS. EDOCTI. PASSIM. ET. CONFIRMATI
IN. TANTVM. EXISTIMATIONIS. FASTIGIVM. HOMINEM. EVEXERVNT
VT. FREQVENTI. ORE. VSVRPARETVR
VNA. ILLIVS. PROVIDENTIA
CHRISTIANAM. CIVILEM. QVE. REM. NEAPOLITANAM. PVBLICAM
MAXIMAM. PARTEM. STETISSE